

Speciale  
anniversario  
Unità d'Italia



## Auguri Italia... auguri a noi italiani!

L'intera Italia ha festeggiato i 150 anni di Unità e anche noi santantimesi ci siamo distinti, molto probabilmente, in tutta la Napoli Nord per l'attenzione data a questa ricorrenza.

Lo scorso 17 marzo, difatti, in piazza della Repubblica, il sindaco Francesco Piemonte, accompagnato dai rappresentanti delle forze dell'ordine, circondato da un corteo di bambini e ragazzi (appartenenti all' HINNA ATLETICA e al CENTRO OZANAM) ha dato via al cerimoniale per porre una corona dinanzi al monumento dei caduti in guerra.

Tutti in piazza hanno partecipato a questo commovente "momento di ricordo" e hanno intonato con la mano sul cuore l'inno nazionale.

I festeggiamenti sono continuati nella rettorica dello Spirito Santo dove ha avuto luogo la celebrazione religiosa per tutti i caduti in guerra per l'Unità d'Italia e lo spettacolare "Concerto per l'Unità d'Italia".

Don Pasquale alla spiegazione del Vangelo ha analizzato, proprio per l'occasione, l'incipit del nostro inno: «Fratelli d'Italia». Ha affermato: È questa un'espressione usata spesso dalla chiesa. Mameli ricorda che siamo fratelli, ci invita ad essere uniti. Tutti noi al di là della gloria politica, del credo religioso, viviamo in un contesto multi-

etnico e per questo dobbiamo sentirci una sola grande famiglia. Dobbiamo fare di quest'inno la nostra vocazione... Bisogna camminare insieme! Subito dopo la funzione liturgica è intervenuto il Primo Cittadino per fare gli auguri al suo Paese. Ci sono state molte manifestazioni in questi giorni - ha così iniziato - e stamane è stato bellissimo vedere che anche la mia città, i miei bambini, anche dei tunisini e dei marocchini, erano in festa. Purtroppo però ho visto anche persone che continuano, anzi insistono a dividere l'Italia. Mameli quando ha scritto "perché non siamo un popolo, perché siamo divisi" non sapeva che la sua espressione sarebbe diventata di grande attualità. Noi dobbiamo ribellarci a chi ci identifica solo in pizza mandolino e camorra e a chi continua a far differenza tra Nord e Sud. Ha concluso poi dicendo che Dobbiamo pretendere che l'Italia sia unita e che tutto dipende da noi perché l'Italia siamo noi!

Ha poi avuto inizio il momento musicale: un concerto (pianoforte, violino e soprano), diretto dal maestro Fabrizio Romano, che ha ripercorso in chiave classica i brani musicali più famosi degli ultimi 150 anni. Da Va a pensiero a Vissi d'arte, da Ma le gambe a Parlami d'amore Mariù, da Bella Ciao

# VOX POPULI

Il mese di marzo festeggeremo il 150° anno dell'unità di Italia. Di solito siamo uniti come popolo dinanzi alle catastrofi che colpiscono una regione. Per questo numero abbiamo chiesto ai cittadini di Sant' Antimo: "Cosa ci manca per diventare non un popolo ma una nazione? Ha fallito l'unità?"

Domenico Terracciano di 44 anni risponde così: "Non per fare demagogia, ma il popolo si sfascia quando chi lo comanda inizia a fare acqua da tutte le parti, inoltre si sono persi i valori che ci hanno insegnato i nostri genitori e nonni. Oggi siamo bombardati da telenovelas, reality, tronisti e veline, se poi a questo aggiungiamo chi come la Lega vuole dividere l'Italia solo perché ci reputano ladri e fannulloni, tutte quelle persone che sono morte per poter unire l'Italia avrebbero sacrificato inutilmente la propria vita e tutte quelle altre che hanno creduto e credono ancora che l'Italia possa esser unita di fronte a questa realtà rimangono un po' basiti. Ti viene spontaneo pensare che chi ha voluto l'unità d'Italia ha fallito, ma essendo noi un popolo di sognatori, speriamo ancora che il sacrificio dei nostri partigiani sia servito a qualcosa".

Giuseppina Pietroluongo ha 43 anni, vive in via Amendola e dice: "Ci manca l'essere uniti come popolo nella quotidianità di ogni

singolo giorno e ciò che ci divide è la troppa differenza tra nord e sud. Forse l'unità non è fallita ma sta per farlo, se noi tutti non ci sforziamo di essere davvero fratelli d'Italia".

Benedetta Malangone ha 23 anni e dice: "Secondo me a 150 anni dall'unità, lo spirito di fratellanza si è sciolto come neve a Sole; ormai viviamo in una società in cui ogni individuo pensa al proprio utile personale. Ogni azione che l'uomo compie è rivolta a migliorare la propria posizione e ad ascendere socialmente e ciò non più per un bene comune. Siamo diventati più egoisti pronti a sopraffare l'altro pur di emergere e così purtroppo lo spirito di fratellanza oggi appartiene a pochi eletti che non possono farsi valere su una maggioranza accecata da cose futili. L'unità esiste solo quando siamo accomunati da un disagio comune, ma rimane pur sempre un'unità occasionale".

Annateresa Sammarco di 23 anni, di via Benedetto Croce n°6 dice: "Penso che manchi solidarietà tra gli uomini, solo nelle tragedie si mostra un minimo di fratellanza, ma poi ognuno pensa a se stesso. Come diceva Robespierre la nazione dovrebbe essere una e indivisibile, egli si rifaceva alla Volontà Generale di Rousseau secondo cui l'uomo doveva alienare se stesso e tutti i suoi diritti per conformarsi alla volontà di

tutti. Per me l'unità d'Italia ha fallito e la ragione di questo fallimento lo si può ravvisare già nel sistema governativo: un governo che toglie il diritto di lavoro ai giovani è un governo di criminali. Questa generazione non è morta combattendo in guerra ma è stata uccisa per ciò che ha subito in ambito culturale, l'impossibilità di crearsi solide basi per un futuro." Antonietta Sorrentino di 49 anni pensa che l'unità d'Italia ha fallito dice: "Se siamo arrivati ad essere governati da un Presidente del Consiglio depositario di quei valori che ogni tanto fa comparire sui giornali, è un insulto per tutti quelli che sono morti per unire una nazione. Ormai siamo diventati la barzelletta del mondo noi Italiani. Siamo un popolo conosciuto da tutti per cosa? Meglio non essere uniti e far valere l'individualità ricca per la propria diversità. Ma neppure le diversità sono rispettate, o perlomeno non tutelate con pari diritti. Siamo cattolici e ciò in Italia è più un danno, abbiamo potenzialità alla stregua se non superiori (si veda la fuga dei cervelli) ad altre nazioni, siamo invidiati all'estero per le nostre peculiarità eppure nonostante questo ci facciamo superare da chi non può godere di tutto ciò che noi calpestiamo e sottovalutiamo."

Antimo Verde

a Mi sono innamorato di te, per concludere con l'Inno di Italia durante il quale tutti i presenti si son alzati in piedi ed hanno accompagnato la lirica sventolando bandierine italiane. Mentre la musica catturava le orecchie, lo sguardo poggiava su uno schermo su cui scorrevano immagini significative dell'Italia dal 1861 ad oggi, montate da Michela Maiello e interrotte dalla presentazione di alcuni eventi importanti succedutisi in questi lunghi anni, quali la legge Coppino, Mussolini al potere, la nascita della Repubblica... Insomma si è assistito ad un momento di arte sublime che in chiunque italiano presente in chiesa ha smosso un uragano di emozioni.

Mina Pupa



# Irfema

## ACCADEMY SCHOOL

Via Diego Prisco, 11 (di fronte Stazione F.S.) - 80029 S. Antimo (Na) - Tel. 081. 505.41.15 - Fax 081.399.14.83  
P. IVA 06109581212 e-mail: irfema.accademy@alice.it